



“EL BOLETIN”

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO
Fondato nel maggio 1972
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXXXV, No. 165 (marzo 2016)
P.O. Box 1158, Station B, Etobicoke, Ontario M9W 5L6, CANADA

Tel. 905-264-9918
www.giulianodalmato.com

UN CORSO SULLA DIASPORA DEI GIULIANO DALMATI IN CANADA

Il corso post-laurea all'Università di Toronto sulla diaspora dei Giuliano-Dalmati in Canada ha riscontrato grande successo non solo tra gli studenti, ma anche nella comunità.

Gli studenti hanno avuto occasione di approfondire le loro conoscenze sulla difficile situazione che ha portato prima all'esodo di quasi tutta la popolazione autoctona italiana dell'Istria, Fiume, e Dalmazia, e poi alla sua diaspora nel mondo. Mettendo il punto sul Canada, gli studenti hanno esaminato in particolare il contributo che questa “emigrazione d'eccellenza” ha portato alla cultura del nostro nuovo Paese.

La grande novità del corso ha attratto non solo la partecipazione di vari membri della nostra comunità giuliano-dalmata in zona torontina, ma anche l'attenzione della stampa e di altri enti. Il Club Giuliano Dalmato di Toronto è stato fin dall'inizio profondamente favorevole ed entusiasta del progetto d'insegnamento, tanto che diversi soci del Club si sono resi disponibili agli studenti, prima in classe e poi a casa propria, per aiutarli ad approfondire le conoscenze e lo studio. Diversi sono venuti alla lezione sull'emigrazione/immigrazione per raccontare la loro propria esperienza emigratoria/immigratoria e poi discuterla



Nella foto, studenti ed ospiti giuliano-dalmati in classe. Da sinistra a destra: Tony Grdovich, Konrad Eisenbichler, Elsa Grdovich, Oriella Reia Stillo, Marisa Delise Carusone, Luisa Grisonich, Jenna Noel, Adriana Gobbo, Katharina Logan, Mishunxin “Francesca” Wang, Elisabetta Carraro, Benedetta Lamanna, Paolo Frascà, e, seduta, Dinora Bongiovanni.

con gli studenti. Quando la nostra socia Marisa Carusone ha letto il suo racconto sulla sua partenza da Trieste e l'enorme tristezza che l'ha assalita quando, in nave, non ha potuto gettare un ultimo sguardo alla sua amata Isola d'Istria, diversi dei presenti avevano le lacrime agli occhi e una piangeva apertamente, tale fu la forza della narrazione e tale l'impatto di avere un'esule in carne ed ossa davanti che ti racconta la sua storia. Questa era storia viva, storia ancora vivente.

Dopo questo incontro in classe, ognuno degli studenti ha scelto un'esule o emigrato giuliano-dalmata e lo ha intervistato personalmente, e poi ne ha scritto la "storia". Ne sono nati dei racconti in terza persona che colgono dei momenti chiave di queste esperienze personali e li elevano quasi a letteratura. L'esperienza di intervistare un "soggetto" migratorio ha anche portato gli studenti a conoscere meglio non solo la persona, ma l'ambiente stesso di quella persona, il che non è poco.

Oltre a questo gruppo di nostri giuliano-dalmati torontini, gli studenti hanno avuto l'occasione di sentire e venire a conoscere il prof. Gabriele Scardellato, professore di storia dell'immigrazione italiana in Canada e detentore della Mariano A. Elia Chair in Italian-Canadian Studies alla York University (Toronto). Il prof. Scardellato ha tenuto due lezioni molto affascinanti. Nella prima, incentrata sulla parola *diaspora*, ha asserito che il caso dei giuliano-dalmati rappresenta, senza dubbio, una vera e propria diaspora, e in molte maniere, è l'unica vera "diaspora" nel contesto dell'emigrazione italiana. Nella seconda lezione ha, invece, parlato sull'importanza di "archiviare" sia l'esperienza che i documenti dell'emigrazione italiana in Canada (compresi quelli della comunità giuliano-dalmata) per far sì che questa "storia" non svanisca nel nulla con il passare degli anni, delle generazioni, e delle cose. Salvaguardare la documentazione in qualsiasi maniera possibile è fondamentale per l'identità della comunità e per il riconoscimento della sua storia.



Altra ospite in classe è stata la giornalista Rosanna Turcinovich Giuricin, in visita da Trieste. Anche lei ha tenuto due lezioni. La prima sulle dinamiche tra "esuli" e "rimasti", la seconda su come condurre un'intervista e scrivere una "storia." Dopo aver messo il punto sull'associazionismo giuliano-dalmata nell'esodo, Rosanna ha sottolineato il vigore di questo associazionismo, ma anche il pericolo che, con il passare del tempo e la mancanza (spesso) di nuove generazioni pronte a prendere in mano il timone, l'energia e la ricchezza culturale della comunità possono eventualmente venire a meno. Per questo, ha sottolineato, è indispensabile cogliere e trascrivere le nostre storie affinché non vadano perse.

A fine corso, non solo gli studenti ma anche il loro professore si sono dichiarati molto soddisfatti della loro esperienza e dei risultati ottenuti. Tant'è vero, che alcuni degli studenti adesso riproporranno una versione abbreviata dei loro seminari presentati in classe come interventi al prossimo congresso della Società Canadese di Studi d'Italianistica (Toronto, 12-14 maggio 2016). Ed è in progetto un volume di studi sul contributo dei giuliano-dalmati alla cultura letteraria ed artistica canadese, un volume che vedrà i saggi degli studenti accompagnati da quelli di vari professori canadesi, americani, e anche croati che si occupano di queste cose.

Il corso ha avuto grande successo anche, e soprattutto, grazie alla generosa cooperazione ricevuta sia da moli. Vorrei quindi ringraziare Dinora Bongiovanni, Edda Bosich, Marisa Carusone, Adriana Gobbo, Elsa e Tonci Grdovich, Luisa Grisonich, e Oriella Reia per essere venuti in classe a raccontare agli studenti la loro esperienza migratoria; Gabriele Scardellato e Rosanna Turcinovich Giuricin per le loro lezioni; il professor Salvatore Bancheri, Department Chair e Emilio Goggio Chair in Italian Studies presso l'Università di Toronto, per l'appoggio che ci ha dato sia spirituale che economico; e Paolo Frascà per il magnifico articolo apparso sul *Corriere Canadese*.

Konrad Eisenbichler (Toronto)

OUR PRESIDENT'S MESSAGE

March: a month, a word, or a calling?

On behalf of our Board, I wish everyone a very happy 2016.

We wish this new year's sailings to be on pleasant peaceful seas and that they bring us positive accolades. So the 2016 ship has already lifted its sails and we have left for that 12-ports voyage. We have reached the port of March and we have dropped anchor in it for a while.

During our Annual General Meeting we will chart our future course, events, activities, and other adventures as we continue on this journey into 2016. Time is valuable and can be quite scarce for some. I can truly concur with these few former words sang together and stand by their intent and meaning, fully!

Commitments are like rooms, windows, tables or chairs. We stand in them, look out from them, sit on them, mingle by them. Not only do we need them or imagine them, but the people sitting in those chairs, standing by these tables, building fellowship in these spaces are our greatest assets.

We invite you, your family, friends or also your guests to all of our gatherings this year in the hope that those tables, chairs, rooms, spaces will be filled with our greatest asset, **YOU!**



Change is only a word and remains empty if it's spoken in a vacant room. It bounces around like an echo, but does nothing. So, get involved! The rooms, tables and chairs are all set and waiting for you. Will your **asset** be there? We hope so ...

All are welcome ...

Happy Spring,

Mario Joe Braini
President, Club Giuliano Dalmato di Toronto

PS: please tell us if you have moved, changed phone number, or use email. Let us keep in touch.



Sopra, Silvia Toskan e Gianfranca Chirissi. A sinistra, Edoardo Leone, Vittorio Covacci, Ersilia Rolde, Grazietta Scarpa, e Marina Cotic.

ALCUNI COMMENTI DA STUDENTI ED OSPITI



Alla fine del corso post-laurea sulla diaspora dei giuliano-dalmati in Canada, diversi studenti e ospiti hanno espresso il loro parere sul corso e sull'esperienza che ne hanno fatto. Ne raccogliamo due.

in campo di concentramento ad Auschwitz, sopravvissuta, ed ora abitante a Toronto. Recentemente ho visto un piccolo servizio su di lei e sul libro di Rosanna mandato in onda dalla Rai-International e sono rimasta colpita dal suo Italiano perfetto. Quando parla, non si sente nessun rancore o odio nella sua voce, solamente tristezza e rassegnazione per aver perso la sua intera famiglia nell'Olocausto.

La nostra storia è quasi simile. Non possiamo e non dobbiamo dimenticarla. Dobbiamo tenerne viva la memoria in onore dei nostri martiri.

Marisa Delise Carusone (Loretto, Ontario)

* * *

I feel very grateful to have been a part of the Giuliano-Dalmata course. It was exciting to be in the first-ever session of this course, and I hope that it, and other courses like it, will be offered again in the near future. The course was a rich blend of history and literature, and meeting members of the community made the stories come to life. Also, the course made me appreciate my own family's immigration history, and all of the sacrifices my grandparents and father made. This is a course I will definitely remember.

Benedetta Lamanna (Toronto)

* * *

Questo scorso autunno ho avuto un'esperienza unica ed emozionante quando ho rappresentato la nostra comunità nel corso del prof. Konrad Eisenbichler sui Giuliano-Dalmati in Canada. In una lezione, ho parlato dell'esodo e della mia partenza da Isola d'Istria e poi da Trieste. Era un po' difficile per me, ma il professor Konrad e la nostra Rosanna Turcinovich, che era in classe quel giorno anche lei, mi sono stati di gran sostegno morale.

Ho poi letto il libro di Rosanna Turcinovich Giuricin, *Maddalena ha gli occhi viola*, storia vera di una ragazza ebrea cresciuta a Trieste ed internata

I had the fortunate opportunity to audit and participate in a few classes of ITA 1535H "The Giuliano-Dalmata Diaspora in Canada" led by Professor Eisenbichler. The course gave voice to an Italian population that has been silenced for decades and ignored by historians who look at post-war Italy. It introduced the Giuliano-Dalmata Diaspora to a new generation of students who might have had a more traditional view of who is an Italian. The class gave me a platform from which to share my narrative as a second generation Giuliano-Dalmata and validated my cultural (Italian) identity. I applaud the University of Toronto for running this course.

Luisa Grisonich (University of Toronto, class of '92)

Nella foto sotto: Elisabetta Carraro, Benedetta Lamanna, Mishunxin "Francesca" Wang, e un'ospite dalla comunità.



ELOGI ALLE DONNE



Se Dio non avesse fatto la donna, non avrebbe fatto il fiore. (Victor Hugo)

L'angelo della famiglia è la donna. (Giuseppe Mazzini)

La bellezza serve alle donne per essere amate dagli uomini, la stupidità per amare gli uomini. (Coco Chanel)

La donna uscì dalla costola dell'uomo, non dai piedi per essere calpestata, non dalla testa per essere superiore ma dal lato, per essere uguale, sotto il braccio per essere protetta, accanto al cuore per essere amata. (William Shakespeare)

Il mondo sarebbe imperfetto senza la presenza della donna. (San Tommaso d'Aquino)

Quando si scrive delle donne bisogna intingere la penna nell'arcobaleno e asciugare la pagina con la polvere delle ali delle farfalle. (Denis Diderot)

Dagli occhi delle donne derivò la mia dottrina: essi brillano ancora del vero fuoco di Prometeo, sono i libri, le arti, le accademie, che mostrano, contengono e nutrono il mondo. (William Shakespeare)

Più sovente la donna è ispiratrice di nobili azioni che istigatrice di ree. (Niccolò Tommaseo)

Un uomo può indossare ciò che vuole, ma rimarrà sempre un accessorio della donna. (Coco Chanel)

Le donne non sono sufficientemente alla pari con gli uomini, così dobbiamo renderci indispensabili. Dopo tutto, abbiamo l'arma più grande nelle nostre mani: siamo donne. (Maria Callas)

Se le donne non esistessero, tutti i soldi del mondo non avrebbero alcun significato. (Aristotele Onassis)

La più stupida delle donne è più intelligente del più intelligente degli uomini. (Luciano Pavarotti)

Colui che accetta la donna come Dio l'ha fatta, le rende giustizia. (Kahlil Gibran)

Io ho sempre considerato la donna molto più forte dell'uomo perché la donna dà la vita. (Claudia Cardinale)

Che una bella donna conceda o neghi i suoi favori, le piace sempre che le vengano chiesti. (Ovidio)

Le donne sono al loro meglio passati i trent'anni, ma gli uomini che hanno passato i trent'anni sono troppo vecchi per capirlo. (Jean Paul Belmondo)

Io amo le donne, non sarei capace di farne a meno. Ti danno entusiasmo e quando anche le lasci resta dentro di te una piccola parte di loro. (Ugo Tognazzi)

Gli uomini sono donne che non ce l'hanno fatta. (Groucho Marx)

Chi non ama le donne, il vino, il canto è solo un matto e non un santo.

(Arthur Schopenhauer)



8 marzo – Giorno della Donna
Tanti auguri a tutte le nostre donne!

IL NOSTRO DIALETTO – UN BENE DA CONSERVARE

Endangered Language Alliance of Toronto

Toronto is a city of languages. Almost half of Torontonians speak a mother tongue other than English. The number and diversity of languages spoken in Toronto is one of the virtues of our multilingual city. The languages most often mentioned and supported, however, are the larger minority languages, while the smaller minority languages escape the attention and awareness of the public.

Many of these smaller languages are in crisis. In the next one or two generations, approximately half of the world's 6000–7000 languages are expected to become extinct. A variety of factors have led speakers of the world's smaller languages to switch to larger regional and national languages. Many of these will soon be lost without ever being recorded or studied.

The goal of Endangered Language Alliance of Toronto (ELAT) is twofold: to contribute to the documentation of the world's minority languages and to raise awareness of Toronto's linguistic diversity. We do this by identifying speakers of these smaller mother tongues in the city and then by recording these individuals while they speak in, and about, their mother tongues.

Given the large presence of Italians in Toronto, ELAT has a particular interest in the languages and dialects of the Italian diaspora. We have recorded approximately ten such Italian languages so far and we hope to include dozens more. Our goal is to document these languages, many of which are disappearing because the younger generations no longer speak them, and to raise awareness of the linguistic diversity of the Italian community. To this end, we would be very happy to include Istroveneto in our project and to meet with speakers of Istrian and Dalmatian who may be interested in participating.

You can learn more about ELAT by visiting:
www.elalliance.com facebook.com/elatoronto.

Anastasia Riehl, Director

PS: rappresentanti di ELAT saranno presenti questo prossimo aprile al nostro brunch di primavera e ci parleranno del loro progetto.



Piedmontese speaker Annalisa Castelli and Santonofrese speaker Paolo Frasca point to their hometowns – Solero and Sant'Onofrio – on a dialect map of Italy.

Dialetto come bene culturale

Nella seduta del 9 febbraio la Comunità Autogestita della Nazionalità italiana costiera del Capodistriano ha approvato all'unanimità la richiesta di registrazione del dialetto istroveneto come bene culturale immateriale d'importanza nazionale, avanzata dal deputato degli italiani di Slovenia Roberto Battelli. L'iniziativa si basa sulla consapevolezza dell'importanza che il patrimonio linguistico-culturale autoctono riveste per l'identità stessa di un gruppo etnico, come sostengono gli stessi esperti del Consiglio d'Europa.

Il dialetto istroveneto, formatosi nel corso del Medioevo, è ancora parlato da quasi tutti i connazionali dell'Istria slovena, malgrado dall'epoca jugoslava la politica abbia tentato di sradicarli dalla loro appartenenza culturale.

Attualmente sono in corso di registrazione come bene immateriale le Saline di Sicciolle e la terminologia istroveneta dei salinai. Battelli ha ribadito l'appello per il rispetto del bilinguismo integrale sul cartello d'ingresso della Riserva naturale di Val Stagnon. A riguardo si è attivata anche la CAN costiera, dopo quella comunale di Capodistria e dopo la Commissione per la nazionalità del Comune.

(tratto da: *L'Arena di Pola*, 1 marzo 2016, p. 12)

EMILIO MARSÌ HA FESTEGGIATO IL SUO 101° COMPLEANNO



Il nostro socio Emilio Marsi ha festeggiato il suo centunesimo compleanno nel calore della famiglia. Ecco qui con Emma, Steven, Devan, Benjamin, Adrian, Damian. Congratulazioni da parte di tutti noi!



Gioconda Zacchigna, Loredana Reia Sermenzin,
Gianni Zacchigna

Marisa Delise Carusone e Vittorio Covacci

A SIMONE CRISTICCHI LA CITTADINANZA ONORARIA DI TRIESTE

Un evento atteso, più volte anticipato: Simone Cristicchi diventa cittadino onorario di Trieste. La cerimonia ha avuto luogo il 19 febbraio, alle ore 12, nella Sala

del Consiglio Comunale, riunito in seduta straordinaria, per rendere omaggio all'autore e interprete teatrale che – come noto – con il suo *Magazzino 18* ha saputo magistralmente trattare una pagina dolorosa della storia recente di queste terre, dando voce e facendo conoscere diffusamente agli italiani le tragiche vicende dell'Esodo

dall'Istria, Fiume e Dalmazia. Il protocollo, in queste occasioni, segue un iter prestabilito: alle 11.45 Cristicchi ha incontrato brevemente nel Salotto Azzurro il Sindaco Roberto Cosolini e firmato il tradizionale Libro d'Oro degli ospiti illustri del Municipio. Dopo un breve omaggio musicale al “neo-cittadino” da parte del Coro “I Giocosi di Trieste”, ha iniziato in Consiglio la cerimonia con l'apertura della seduta da parte del Presidente Iztok Furlanič, seguito dall'intervento del Sindaco Roberto Cosolini, con la lettura della motivazione del conferimento, e quindi la consegna della Pergamena e della Medaglia della Cittadinanza Onoraria al “neo-cittadino” Cristicchi si è poi rivolto ai presenti e alla città.

Lo spettacolo *Magazzino 18* andato in scena nell'ottobre del 2013 rappresenta ancora oggi, il massimo risultato in campo artistico di una piece dedicata alla tematica dell'esodo e delle foibe. E le ragioni sono facilmente comprensibili: hanno contribuito la bellezza del testo scritto insieme a Jan Bernas che ha voluto abbracciare con incredibile completezza la complessa vicenda dell'Adriatico orientale durante e dopo il secondo conflitto mondiale. A partire dalle foibe, all'esodo, al rapporto con le altre comunità del territorio, alla condizione di minoranza dei “rimasti”, all'avventura dei monfalconesi, per arrivare al dolore della permanenza nei campi profughi. Su tutto ciò emerge la

figura di Persichetti, simbolo dell'Italia che non conosce e che deve affrontare un percorso di consapevolezza attraverso la ricerca dei fatti, degli accadi-



menti, delle sensazioni e delle emozioni che hanno guidato un popolo nella scelta di andare o di rimanere. Una trasversalità, quella di Cristicchi, che ha determinato il grande successo dell'opera, presentata in Italia, in Istria, a Fiume, Oltre-oceano sempre accolta con favore entusiasta da parte del pubblico, restituendo alfine, last

but not least, l'immagine di una Trieste che ha ancora tante verità da rivelare che la rendono unica, riferimento per tutto un mondo non ancora dissolto ma sulla via del tramonto.

Che cosa si salverà di questa “epopea”? Il pensiero di chi l'ha conosciuta, potrebbe essere la risposta. Cristicchi insegna e si vorrebbe moltiplicarlo con la consapevolezza di quanto sia difficile replicare risultati così alti, forse catturando l'attenzione del cinema...chissà! Su tutto emerge una riflessione: le tematiche così profonde e dolorose come Esodo e Foibe non possono accontentarsi della mediocrità, dei tentativi maldestri di tanti che, mossi dalla buona volontà di testimoniare, ricadono nel dilettantismo, nel piagnisteo. È una questione di dignità da mantenere alta, per tutti.

Il riconoscimento della città di Trieste a Cristicchi contiene anche questo messaggio, si premia l'eccellenza perché consente di consegnare il passato alla storia così come è stato fatto con l'incontro dei tre Presidenti e il concerto del Maestro Muti in Piazza Unità o quello della RTV di Zagabria a cori riuniti da tutta l'Istria e Fiume nell'Arena di Pola. Pietre che rimangono ad indicare la giusta strada.

Rosanna Turcinovich Giuricin
(Trieste) (ripreso da *La voce del popolo* FIND)

GLI OCCHI VIOLA DI MADDALENA

Il 28 gennaio l'Auditorium del Museo Revoltella di Trieste era gremito di persone accorse per partecipare con interesse alle numerose iniziative organizzate in occasione della Giornata della Memoria della Shoah. Le persecuzioni e l'Olocausto degli ebrei, nonostante i settant'anni trascorsi dalla fine della Seconda guerra mondiale, rappresentano ancora un momento vivo nell'elaborazione del dolore, che la barbarie umana ha continuato a perpetrare nel Novecento, dalla Cambogia ai tanti Paesi dell'Africa, e che ora colpisce drammaticamente il Medioriente, spingendo le sue propaggini di odio e terrore anche nella pacifica Europa.

Al termine della proiezione del film "Dove vi portano gli occhi", il presidente dell'Associazione Italia – Israele, Massimiliano Donninelli, ha aperto la presentazione del libro di Rosanna Turcinovich Giuricin, *Maddalena ha gli occhi viola*, uscito per i tipi di Comunicarte Edizioni di Trieste.

Silva Bon, studiosa di storia contemporanea, ha introdotto il pubblico nella storia di Maddalena. "È un libro bello – ha detto – perché ha un lieto fine; dopo aver narrato la tragedia del lager e momenti indicibili, di cui è difficile parlare, la storia si risolve positivamente. Maddalena è uno dei testimoni, uno tra gli ultimi, persone preziose che riescono a comunicare, con la loro forza ed emozione, cose di crudeltà inaudita, difficili da immaginare. Possiamo capire quello che ci terrorizza attraverso arte e letteratura, cinema e poesia; possiamo così così capire oggi il dramma che gli ebrei d'Europa patirono negli anni Trenta e Quaranta del Novecento. Quello che dà una marcia in più a questo libro è la presenza del testimone".

L'autrice, Rosanna Turcinovich Giuricin, ha raccontato lo sradicamento di Maddalena dagli affetti, dalla sua casa, uno strappo dalle proprie origini che è anche la testimonianza sofferta della sua condizione umana, di un'istriana appartenente a un popolo sparso. L'autrice ha precisato che per scrivere questa vicenda ha incontrato Maddalena, che poi è Miriam, e l'ha



ascoltata raccontare della propria vita, ma ha anche realizzato numerose ricerche negli archivi di Trieste, ha sentito tantissime persone che le hanno raccontato accadimenti che si intrecciano tra loro, tanti giuliano-dalmati in giro per il mondo a cui dedica il libro. "Fu durante una commemorazione della Shoah all'Università di Toronto che al professor Konrad Eisenbichler venne in mente di mettermi in contatto con lei", ha detto.

Il coraggio di Miriam

Silva Bon ha ricordato a questo proposito il coraggio di Miriam, perché in Canada il negazionismo è molto presente e i nipoti di quei tedeschi che furono soldati all'epoca, emigrati dopo la guerra, rifiutavano il fatto che fu il loro popolo a mettere a punto, in modo estremamente spietato, la deportazione e la morte di sei milioni di persone. La storia di Miriam rivive nelle parole di Rosanna Turcinovich. Miriam è una bambina felice che vive a Trieste, in quella città tollerante in cui la sua famiglia si crede al sicuro. Le leggi razziali imprimeranno purtroppo una svolta radicale. La sfortuna poi di una lettera, rimasta inevasa all'ufficio postale, impedirà una partenza per l'America presso parenti, che avrebbe potuto salvarla. La lettera è il pretesto per la creazione di una figura inventata ma reale, il personaggio dell'impiegato che, schiacciato dalla paura, tiene ferma la missiva, condannando a morte quella famiglia.

"Della tragedia di Auschwitz Miriam racconta poco – ha spiegato ancora Turcinovich Giuricin –,

ricorda che le mancava moltissimo il mare di Trieste, per il resto annota la scomparsa di bisogni e desideri. Il padre, in un fuggevole quanto occasionale incontro, le consiglia di continuare a pregare dicendole ‘non ti potranno fare nulla finché tu saprai chi sei’. Questa consapevolezza sarà la sua salvezza. Perdere le proprie radici è perdere sé stessi”.

Ma delle proprie radici è ben consapevole Rosanna, che non perde occasione per aggiungere tasselli alla storia del suo popolo. “Ero a Pescara al premio Flaviano, conobbi Salvatore Settis che mi raccontò di suo padre, il quale era stato internato militare italiano e il suo comandante era un dalmata. Si chiamava Testa, era zaratino e parlava in dialetto istro-veneto con il comandante tedesco, Bernardi, che era di Pola. ‘Sior sì’ era il loro intercalare. Gli internati militari erano forza lavoro a costo zero per il ‘furbo’ Hitler. Facendo ricerche – ha proseguito Turcinovich Giuricin – scoprii che il Carlo, che salverà Miriam, proveniva dallo stesso campo. Miriam sente parlare in italiano nella fabbrica dove lavora. Soffre tantissimo, perché sentire la sua lingua a costringe a guardare alla sua realtà. Le è proibito parlare e allora canta in italiano chiedendo loro chi siano. Il racconto di Carlo e Mario, un fiumano, anche lui fatto prigioniero a Trieste, mostra la rete di relazioni e contatti che ci rende così ricchi in questa terra tanto diversa”. L’odissea di Miriam continua anche dopo il lager, ma è un atto di speranza aver trovato anche nel lager umanità.

Forte testimonianza

“Il suo racconto è lucido, è una testimonianza forte, dice al mondo ‘questo è successo’, – ha aggiunto la Bon – perdonare è impossibile e la verità è l’unica



vendetta”.

Oggi Miriam va ad aiutare i medici negli ospedali quando accade che ebrei anziani abbiano reazioni all’anestesia durante gli interventi chirurgici. È la paura che riaffiora, la sofferenza che non finisce mai. È il passato rimasto nella testa.

“Anche in questo – ha ricordato Rosanna Turcinovich – si intrecciano fili in una rete complessa tra il mondo ebraico e dell’esodo. Ringrazio l’editore Massimiliano Schiozzi, a cui mi accomunano radici istriane, che ha creduto alla storia e ha reso possibile la sua diffusione. Miriam è tornata a Trieste con i figli, per far loro conoscere i luoghi della sua vita. Aveva paura di questo viaggio, ma poi è stata contenta di averlo compiuto e oggi in questa occasione invia un messaggio di saluto agli abitanti della sua città”.

Rossana Poletti (Trieste)

(tratto da *La voce del popolo*, 26 gennaio 2016, p. 21)



Il libro è stato presentato in vari altri luoghi, sia in Italia che in Istria. Un bel filmato della presentazione fatta a Rovigno d’Istria è visionabile su YouTube al sito:

<https://www.youtube.com/watch?v=c2M3CWNiCEo>

A sinistra: Silva Bon, Rosanna Turcinovich Giuricin, e Rossana Poletti alla presentazione del libro fatta a Rovigno d’Istria.

LA FLAUTISTA LUISA SELLO IN VISITA A TORONTO

Lo scorso 6 febbraio, in occasione dell'apertura di una mostra al Columbus Centre allestita in celebrazione del centenario della nascita dell'artista friulano-canadese Umberto "Albert" Chiarandini (1915-2007), ho avuto il piacere di incontrare la flautista italiana Luisa Sella, venuta appositamente da Udine per partecipare, con sei magnifici brani musicali, alle celebrazioni. Non vi dico il mio piacere quando, dopo l'apertura della mostra, sono venuto a sapere che questa virtuosa flautista ha radici istriane — sua mamma era di Buie e tutto il ramo materno era istriano. Ho chiesto a Luisa Sello di farmi sapere di più sulla sua discendenza istriana e sui suoi propri sentimenti verso l'Istria, e lei mi ha subito scritto una bella letterina che ho il piacere di condividere con voi.

Konrad Eisenbichler



Buongiorno Konrad,

piacere di averla conosciuta. Nel mio profilo sul web (www.luisasello.it) non c'è scritto l'appartenenza, anche se solo per metà, alla terra d'Istria. Così gliela racconto in breve.

Mia madre, e tutta la sua famiglia (nonno e nonna) vengono dall'Istria quando ancora era italiana. Mio nonno, Davide Degrassi, veniva dall'entroterra, mentre mia nonna, Maria Furlan, veniva da Buie d'Istria, dove nel 1926 è nata mia madre Egidia "Anita"



Degrassi e le sue tre sorelle. A nove anni, e quindi nel '35, hanno dovuto 'sfolare', ed essendo mio nonno capostazione della ferrovia, venne mandato a Udine, dove rimasero fino alla morte. Mia madre mi ha lasciato quattro anni fa, ma mi raccontava sempre dell'Istria, di Buie e di quanto amava quella terra. Anche io, ogni volta che ci torno, sento un richiamo forte per quella terra 'rossa' (in Friuli è molto più scura) e quell'orizzonte celeste che si vede dalle colline istriane verso il mare.

Vado spesso in Istria, a Fiume, e in Dalmazia a tenere concerti e anche *master classes* per studenti di fluato. Ci ritornerò questo prossimo 17 luglio quando aprirò il Festival di Rovigno con la mia orchestra d'archi. A Fiume ho suonato alle 'Notti bianche' di quella bella città, sul bel mare istriano, durante una notte serena di luglio e anche al Palazzo Modello. Oltre che a Fiume, ho tenuto concerti e *master classes* a Rovigno, Pola, Ragusa, e Ragusavecchia (oggi Cavtat), mentre a Capodistria ho tenuto trasmissioni radiofoniche a Radio Capodistria per molti anni. Una mia intervista fatta da Tele Capodistria è su YouTube al sito:

<https://www.youtube.com/watch?v=FmtI-0Mpl88>.

Devo dire che mi sento molto vicina alla mia metà d'origine, la terra d'Istria, e appena posso torno in quei bei luoghi che profumano ancora di spontaneità, mare e gente generosa. A Lussinpiccolo sono stata in vacanza, tanti anni fa, ma non ho mai avuto l'opportunità di suonare e me ne dispiace. Sono posti meravigliosi con uno stupendo profumo di salvia e tanto sole.



Sopra, Luisa Sello con sua mamma Anita Degrassi



Giacomo con la nonna Anita alla festa per i suoi 80 anni.

Le invio una foto della mia mamma ed una di lei assieme a mio figlio Giacomo (che ora ha 20 anni). Mia madre cantava molto bene, però non era musicista. Amava la musica e l'opera. Era gioviale, aperta e comunicativa. Rispettosa e discreta, non invadeva la privacy altrui ed aspettava un gesto d'affetto in silenzio. Ha allevato tre figli e si è sempre sentita orgogliosa di come i suoi insegnamenti nei valori umani hanno trovato un riscontro nelle loro vite.

Cordialmente,
Luisa Sello

Per ulteriori informazioni su Luisa Sello, visitate il sito: www.luisasello.it

**Un amico conosce la melodia del nostro cuore
e la canta quando ne dimentichiamo le parole.**

(C. S. Lewis)

LUXARDO

In tutti i negozi della LCBO
Amaretto - Sambuca - Maraschino



Canadian Agent: Lifford Wine and Spirits Inc.,
Ontario - tel. (416) 440.4101

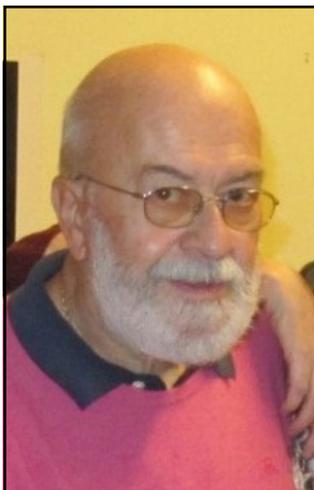
LIFFORD
LIFFORD WINE AGENCY

LIFFORD
LIFFORD WINE AGENCY

**Una nave in porto è al sicuro
ma non è per questo che le navi sono state costruite.**

(John A. Shedd)

I CONSIGLI DI ADRIANO



Visto che non fa molto caldo, ho pensato che alcuni hot drinks che degustavo quando ero giovane potrebbero piacere anche a Voi!

Orange Punch

4/8 di Jamaica rum
1/8 di Cointreau
1/8 di sciroppo di cannella
2/8 di succo d'arancia.

Scaldare gli ingredienti e versare la miscela in un bicchiere da punch con manico. Riempire con te nero bollente e guarnire con fetta di arancia staccata con chiodi di garofano.

Riempire con te nero bollente e guarnire con fetta di arancia staccata con chiodi di garofano.

American Grog

2/3 di Jamaica rum 2 cubetti di zucchero
2 chiodi di garofano una stecca di cannella
1/3 di succo di limone.

Mescolare rum, zucchero e succo di limone in un bicchiere da punch e riempirlo con acqua bollente. Insaporire con la cannella, i chiodi di garofano e mezza fetta di limone.

Caffè Amaretto di Saronno

Una tazza di espresso 4 cl. Amaretto di Saronno
2 cucchiaini di panna montata.

Versare il liquore in un bicchiere da punch caldo, unire l'espresso bollente e versarvi sopra, delicatamente la panna montata.

Brandy Eggnog

8 cl. di latte 6 cl. di brandi un tuorlo d'uovo
2 cucchiaini da te di zucchero al velo
2 spruzzi di Angostura

Scaldare il brandy con il latte senza portare a bollore, mescolare il tuorlo, lo zucchero e l'angostura in un bicchiere e unire questa miscela all'altra, calda di latte e brandy. Grattugiarvi sopra della noce moscata.

Adriano Mellone è di origine lussignana. Per oltre 30 anni chef a Treviso e insegnante all'istituto alberghiero di Castelfranco, adesso che è in pensione prepara torte e biscotti con i bambini malati del reparto di Pediatria dell'Ospedale Ca' Foncello in un progetto di volontariato che lui chiama "Biscotti in pigiama".

Il Morlacco

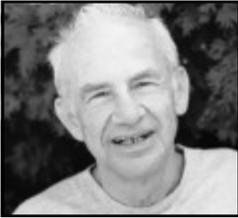
Il nome di questo formaggio è dovuto ai Morlacchi, popolo nomade emigrato dalla zona asiatica del Mar Caspio, che nel XIII secolo si era stabilito in Dalmazia e nei successivi secoli XV e XVI sui monti dell'Istria, per poi sparpagliarsi nell'arco alpino orientale. Un piccolo numero di costoro si fermò sul Monte Grappa e vi diffuse il proprio stile caseario. Il Morlak veniva chiamato "formaggio dei poareti" (poveretti) perchè per il suo gusto fortemente salato era l'ideale come companatico da accompagnare con molta polenta per riempire la pancia. Lo avrebbero sicuramente definito "formaggio dei ricchi" se avessero avuto l'opportunità che abbiamo oggi di completare questo piatto con un filo di olio evo della Pedemontana e una macinata di pepe fresco al mulinello!

Krapfen, pralina, Saint-Honoré, ed altro!

Il Krapfen è una frittella rotonda inventata dalla viennese Veronika Krapf. La pralina è un confetto creato in Francia dal cuoco del maresciallo du Plessis-Praslin (1598-1675). Il savarin è un dolce a forma di ciambella, ideato dai fratelli Julien, pasticciere di Parigi nel 1846, in memoria del celebre gastronomo francese Anthelme Brillat-Savarin (1755-1826). La celebre torta saint-honoré deve il nome a un pasticciere parigino che la creò nel 1846 e che aveva la sua bottega in rue Saint-Honoré. Ma vedi anche i brigidini, ciolde dolci rotonde, sottili come ostie, tradizionali delle fiere toscane, dal nome del convento di Santa Brigida di Lamporecchio nel Pistoiese, dove anticamente si preparavano. Nel modenese c'è il niculò, un dolce che si fa risalire al marchese Nicolò III d'Este, che governò Modena dal 1393 al 1441; a Brescia ci sono i bigi, lanciati dal pasticciere Bigio Milesi di San Pellegrino Terme; a Trieste, in Trentino, e in Alto Adige c'è il presnitz, dal nome della città boema Pressnitz, oggi Prisenice, in Repubblica Ceca.



RICORDIAMOLI

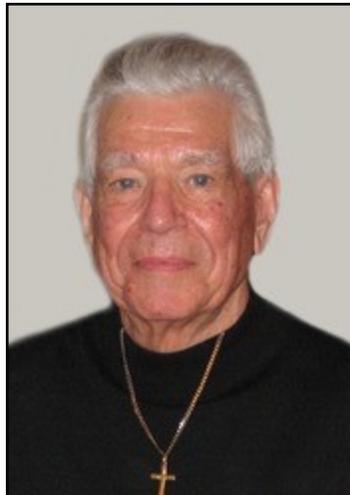


Lo scorso 7 gennaio a Ottawa è morto **Ugo Schacherl**, su di cui avevamo pubblicato una breve biografia e alcune sue poesie nel *Boletin* dello scorso settembre (pp. 5-6). Era nato a Fiume il 31 gennaio 1922. Lo piangono le figlie Elena

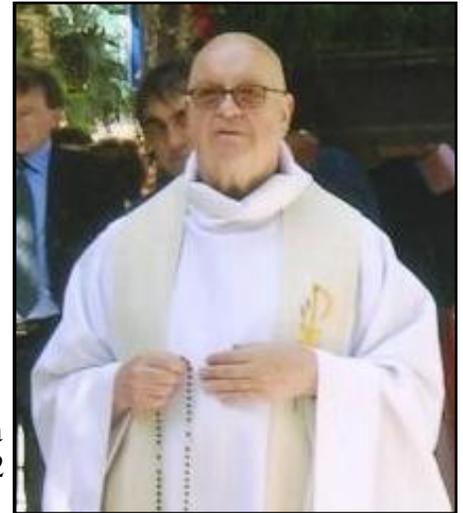
(Ron Ostrander) a Calgary, Eva (Piers Hutchinson) a Ottawa, Susette e Myrna a Toronto, i nipoti David, Janina, e Laura Ostrander, Nicole e Julien Chassin, ed Amy Schacherl.

Questo scorso 4 febbraio a Toronto **Vittorio Lubiana** ci ha lasciati.

Era nato il 4 aprile 1935 a Cittanova (Istria). Grande sostenitore del nostro Club, veniva sempre alle nostre feste e si è anche messo a nostra disposizione prestando servizio el direttivo del Club e in veste di San Niccolò alle nostre feste di Natale. Ci mancherà tantissimo.



La comunità lussignana sull'isola e nell'esodo piange la scomparsa del loro amato **mons. Nevio Martinoli**. Era nato a Lussinpiccolo il 12 marzo 1925 e avrebbe presto compiuto 91 anni, ma il Signore lo ha chiamato a Sè il 22 febbraio scorso.



La sua carriera nella Chiesa iniziò nel Duomo di Lussinpiccolo dove ricevette la vestizione, tonsura, e ordini minori. Fece il suddiaconato a Lussingrande e il diaconato a Zara. Il 27 marzo 1948, ormai esule da Lussino, fu consacrato sacerdote a Genova. Ci vollero ben vent'anni prima che potesse celebrare la sua prima Messa a Lussino. Verso la fine degli anni '60 cominciò ad organizzare gli annuali raduni della comunità degli esuli lussignani, raduni che continuano fino al giorno d'oggi nell'annuale incontro a Peschiera del Garda. Fu lo spirito promotore anche dei raduni dei lussignani che per molti anni si svolsero a New York e nel New Jersey dove molti esuli lussignani, chersini, e sansegoti erano emigrati. Fu Presidente e poi Presidente onorario della Comunità di Lussinpiccolo.

Don Nevio era amato e stimato non solo dai suoi lussignani, ma anche dai suoi parrocchiani liguri. Fu curato e poi parroco di Santa Teresa del Bambin Gesù in Albaro; ricoprì vari incarichi presso la curia genovese; era Cappellano di Sua Santità e Cappellano onorario della Basilica di Lourdes.

Liguri e lussignani insieme piangono il loro amato parroco. Nelle parole di Licia Giadrossi Gloria, direttore del *Foglio di Lussino*, "Tutta la Comunità di Lussinpiccolo ricorda con commozione e con rimpianto questo nostro sacerdote che tanto ha dato al mondo lussignano dell'esodo con bontà, umanità e affetto. Aveva sempre nel cuore e nella mente il ricordo dell'amata isola."



Le nostre bandiere in sala con davanti il tavolino con i fiori, i lumi, la striscia tricolore in sala nel Giorno del Ricordo delle foibe e dell'esodo degli istriani, fiumani, e dalmati.
10 febbraio 2016

IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Calendario delle nostre attività

Domenica, 20 marzo, 1 p.m. Assemblea Generale Annuale / Annual General Meeting del Club presso la nostra sede.

Le date per gli altri incontri di quest'anno non sono state ancora finalizzate, ma nel frattempo possiamo dirvi che stiamo programmando quanto segue:

aprile. Brunch di primavera

luglio/agosto. Picnic

autunno. Boogaloo

dicembre. Festa di San Niccolò

Per ulteriori informazioni chiamare il Club GD
al (905) 264-9918

**Tanti auguri di Buona Pasqua
a tutti i nostri lettori!**

El Boletín

Direttore e Redattore prof. Konrad Eisenbichler, *Comm.* O.M.R.I.
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di:
Mario Joe Braini, Marisa Delise Carusone, Luisa Grisonich, Benedetta Lamanna, Edoardo Leone, Adriano Mellone, Rossana Poletti, Anastasia Riehl, Luisa Sello, Rosanna Turcinovic Giuricin, nonché dall'*Arena di Pola* e da *La voce del popolo*.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Tasse d'iscrizione al Club

Junior (15 anni o meno d'età): gratis
Giovani (16-19 anni d'età): \$15
Giovani adulti (20-29 anni d'età): \$35
Adulti (30+ anni d'età): \$45

Abbonamenti a El Boletín: versione cartacea: \$30
versione elettronica: \$10

Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:
Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Etobicoke, Ontario M9W 5L6 Canada

Email: konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
info@giulianodalmato.com (Mario Joe Braini)

Tel: (905) 264-9918 **Sito web:** www.giulianodalmato.com

ISSN: 1923-1466 (print), 1923-1474 (online)

Un caloroso benvenuto ai nostri nuovi abbonati!

Amanda Mashak

Joe Braini (abbonamento alla versione elettronica)

Donazioni pro Boletín

\$55.00 – Giovanna Myers

Donazioni pro Club

\$5 Mario Bilucaglia \$10.00 Joe Braini
\$20 Vittorio Covacci \$20 Nereo Blásevich
\$20 Marcella Vesaver \$55 Carlo Bucci
\$20 Karen & Myron Rosil

Donazioni in memoria

\$25 Bruna Braini in memoria di Guido Braini
\$50 Joe Braini in memoria di Guido Braini
\$50 Joe Braini in memoria di Vittorio Lubiana

Congratulazioni

a **Petar Dermit** e a **Dante Strpin**,
vincitori della gara di briscola
al picnic dello scorso luglio!

Forza! La primavera è dietro l'angolo!



Tonci e Elsa Grdovich con Elisabetta Carraro e Carlo Alberto Baldan, nuovi arrivati a Toronto dal Veneto.

CONGRATULAZIONI DOCTOR MARINZOLI

Ida Marinzoli, Ph.D.

Complimenti alla neo-dottorata Ida Marinzoli! Lo scorso 8 dicembre alla Rutgers University, di fronte ad un comitato composto da cinque tra i più illustri professori d'italianistica negli USA, Ida Marinzoli ha discusso con grande successo e plauso dei presenti la sua tesi su "Fulvio Tomizza's Identity and His Unresolved Conflicts: Developmental Stages of his Literary Character." Il comitato d'esame era composto dai professori Alessandro Vettori, Laura Sanguineti White, Andrea Baldi, David Marsh (tutti di Rutgers) e il giudice esterno era Pietro Frassica (della Princeton University). Dopo la discussione, ha seguito un grande pranzo celebrativo in un bel ristorante italiano del posto, presenti anche il marito di Ida, Gino, e i figli Roger e Joseph. Nell'allegria del momento un improvvisato trio composto dai professori White e Frassica e la neo-dottorata Ida ha cantato "Vola colomba", una canzone a cui Ida si riferisce nella sua tesi su Tomizza.

Questo il mini-riassunto (in inglese) della tesi: "This study examines the 'self-identity' of the Triestino-Istrian writer Fulvio Tomizza and discusses the nexus nation-language identity. Tomizza's claim of 'non-identity' with a nation is analyzed, as are also his recurrent themes of betrayal, guilt, shame, and loneliness in his mostly autobiographical literary works. The thesis concentrates on the developmental stages of Tomizza's alter-ego, Stefano Marcovich, using the psychosocial and psychological approaches developed in Erik Erikson's theory of developmental life-cycle stages and identity crises. In so doing, it claims that the author's difficulty with national identification stems not only from his cultural environment and the turbulent socio-political and historical events that took place in the Venezia Giulia region, but also from the development of his own personal psyche."

Ida e Gino sono entrambi originari delle isole di



Lussino e Cherso, con profonde radici nei paesetti di San Giacomo e Stivan, in particolare, nonché nei più grandi centri di Cherso, Ossero, e Lussinpiccolo.

I nostri corregionali a Toronto li ricorderanno dalla loro visita qui da noi nel settembre 2014 quando Ida e Gino vennero in macchina dal New Jersey per assistere alla prima nordamericana (infatti, alla prima internazionale) del "Magazzino 18" di Simone Cisticchi.

Nella foto, Ida e Gino a Sorrento questo scorso luglio in occasione del congresso annuale della Società Canadese di Studi d'Italianistica, al quale Ida partecipò con un brillante intervento su, appunto, il "suo" Fulvio Tomizza visto attraverso le teorie di Erik Erikson sugli stadi di sviluppo psicosociale.



Lo scorso 28 febbraio Marco Grdovich ha ricevuto la santa cresima. Eccolo, in camicia bianca e cravatta, attorniato dal fratellino Matthew, il nonno Tonci, la nonna Elsa, e il papà Walter. La mamma Sandy ha scattato la foto.

FESTA IN CASA EISENBICHLER PER I NOVANTA ANNI DI IVETTA



Buon compleanno a Ivetta Eisenbichler

Lo scorso 6 marzo Ivetta Eisenbichler ha festeggiato il suo 90° compleanno. Originaria di Lussinpiccolo, dove è nata in famiglia Martinolich (ramo “Leca”), come spesso ama ricordarci, Ivetta è in Canada dal dicembre 1961. Ritorna però spesso sull’isola e al paese natale perché, come canta l’inno di Lussino, “I to’ fioi che travaia lontani, / i rimpiansi ’sto porto, ’sto ciel, / via de ti ghe par secoli i ani, / co’ i xe qua par che i nudi nel miel.” Nella foto di gruppo qui sopra Ivetta è attorniata da tutta la sua famiglia: in piedi vediamo Samantha, Patrick, Willy, Sheree, Sarah, Alexandra, Konrad, Allan; seduti, invece, vediamo Erika, Ivetta, Cameron, e Kevin.

Nella foto sotto, Ivetta legge a suo nipote Cameron la cartolina di auguri che ha ricevuto.



SE NO I XE MATI NO LI VOLEMO

Una anziana signora entra in un negozio di armeria e chiede al commesso:

- “Vorrei acquistare una pistola.”
- “Le serve per la difesa?”
- “No no! Per la difesa ci pensa il mio avvocato.”

Una donna va in farmacia: “Mi può dare il veleno più potente che ha?” Ed il farmacista: “A cosa le serve?” E la donna: “A uccidere mio marito.” Il farmacista: “Non posso.” La donna tira fuori una foto che ritrae suo marito e la moglie del farmacista a letto insieme e a quel punto il farmacista: “Se me lo diceva che aveva la ricetta glielo davo subito.”

Una donna manager in carriera, temporaneamente per lavoro a Parigi, riceve una lettera dal suo fidanzato che vive in un altro Paese. La lettera dice quanto segue: “Cara Claudia, non posso più continuare la nostra relazione. La distanza che ci separa è troppo grande. Devo ammettere che ti sono stato infedele dieci volte da quando te ne sei andata e penso che né tu né io meritiamo questo. Mi dispiace. Per favore restituiscimi le foto che ti ho mandato. Con affetto, Roberto.”

La donna, molto ferita, chiese a tutte le sue colleghe di lavoro che le regalassero foto dei loro fidanzati, amici, zii, cugini, fratelli ecc. Le mette tutte 57 foto raccolte in una busta insieme alla foto di Roberto e una nota che dice:

“Roberto, perdonami, non riesco a ricordarmi chi sei. Cerca la tua foto nel pacchetto e restituiscimi il resto.”

Un’amica dice all’altra:

- “Sai mio marito è un angelo!”
- “Fortunata te! Il mio è ancora vivo.”

Una donna, indignata, dice a suo marito che ha congedato la donna di servizio: “Ci ha rubato ben cinque asciugamani da bagno!” Ed il marito: “Ah si? E quali?” E la moglie: “Quelli con la scritta Grand Hotel De Paris!”

Due amiche: “Sai, ho un nuovo fidanzato. Ha il fascino di Frank Sinatra e l’intelligenza di Einstein.” “Caspita! E come si chiama questo fenomeno?” “Frankenstein.”

Un uomo e una donna si scontrano in un incidente in macchina. Le due automobili sono distrutte anche se nessuno dei due è ferito. Riescono a strisciare fuori dalle loro macchine sfasciate e la donna dice all’uomo:

- “Non posso crederci, tu sei un uomo ... io una donna ... e ora guarda le nostre macchine: sono completamente distrutte eppure noi siamo illesi. Questo è un segno di Dio: voleva che ci incontrassimo e che divenissimo amici e che vivessimo insieme in pace per il resto dei nostri giorni.”

- “Sono d’accordo, deve essere un segno del cielo!”

- “E guarda quest’altro miracolo ... la mia macchina è demolita ma la mia bottiglia di vino non si è rotta! Di certo Dio voleva che noi bevessimo questo vino per celebrare il nostro fortunato incontro.”

La donna gli passa la bottiglia, lui la apre, se ne beve praticamente metà e la passa a lei ... ma la donna richiude la bottiglia e la ridà a lui ... e l’uomo le chiede:

- “Tu non bevi?”

- “No ... io aspetterò che arrivi la polizia ...”

Un genovese passeggia con la moglie per le strade del centro in cerca di regali per Natale. Ad un certo punto la donna si ferma incantata di fronte alla vetrina di un negozio di abbigliamento. Il marito, in tono condiscendente, le fa:

- “Ti deve piacere proprio molto quel vestito, vero?”

La moglie speranzosa, sbattendo gli occhi:

- “Sì. Tantissimo!”

- “Bene. Allora domani torniamo a guardarlo!”

Ero seduto, con mia moglie, ad un tavolo durante il raduno annuale dei veterani del mio corso ... Continuavo a guardare una donna chiaramente ubriaca mentre, seduta da sola al tavolo vicino, dondolava il suo bicchiere con lo sguardo perso nel vuoto ... Mia moglie mi chiese: “La conosci?”

“Sì ...” sospirai. “È la mia ex. Ho sentito in giro che ha cominciato a bere non appena l’ho lasciata, e da allora non l’hanno praticamente più vista sobria ...”

“Mio Dio!” – esclamò mia moglie – “chi avrebbe mai detto che una persona potesse festeggiare così a lungo?”

IL GIORNO DEL RICORDO A TORONTO



Sopra, il tavolino del ricordo. A destra, il p. Claudio Moser e alcuni soci del nostro Club dopo la Messa celebrata nella chiesa di Saint Peter a Woodbridge. Sotto, uno squarcio della sala al brunch dopo la Messa.



RICORDI DEL BRUNCH DEL 7 FEBBRAIO

